



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Nord Italia

NUMERO 15  
Aprile  
2007

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## UNA SPERANZA NUOVA PER I RAGAZZI AUTISTICI Nasce "Casa Regina Elena"

Stefano Emanuele  
Monti-Bragadin

Nell'alba marina di Genova, un poco assonnati ma speranzosi come sempre, eravamo un gruppetto quel quattro marzo, domenica; pronto a partire per il Canavese con il solito pulmino, organizzato dall'immane Adriano Navone.

Mete della giornata, immediatamente a sud dell'Orco, dall'acqua detta d'oro per il pulviscolo aurifero, nel bel mezzo tra l'aria metropolitana della capitale sabauda e la serenità del Parco del Gran Paradiso, due diversi, ridenti Comuni, a una decina di chilometri l'uno dall'altro. Esiguo per popolazione, sparsa in più frazioni sull'amenissimo territorio, ma dal nome fortemente evocativo, Castelnuovo Nigra, ovvero la tappa del mattino; di gran lunga più consistente, con un centro compatto, ricco di richiami medievali, a partire dalla gotica casa chiamata di re Arduino, Cuorgnè, la tappa del pomeriggio, dedicata all'inaugurazione della *Casa Regina Elena*, Centro Educativo per Minori.

L'omaggio a Costantino Nigra, nel luogo che trae il proprio nome originario dall'antico castello dei conti di San Martino di Castelnuovo, ha avuto una guida d'eccezione nella persona dello stesso sindaco, Matteo Sergio Bracco; unita-



Il Parroco di Cuogné, don Paolo, benedice la "Casa Regina Elena"

mente alle cortesi quanto attente premure della sua simpatica famiglia. Fortemente impegnato nell'accurata e minuta salvaguardia di una figura così significativa per il ruolo avuto nell'Italia del Risorgimento, bisogna purtroppo riconoscere che gli sforzi da lui profusi con tanta generosa solerzia non sembrano aver incontrato una Patria memore a sufficienza. Eppure il Nigra avrebbe meritato ben altro; almeno in occasione del centenario della morte, essendosi spento il 1 luglio del 1907 a Rapallo, Senza nulla togliere alle celebrazioni, invece previste come munifiche e solenni, dell'anniversario di Giuseppe Garibaldi, qualche euro e qualche onoranza avreb-

bero pur dovuto trovarsi per "quell'intelligenza limpida ed eletta a cui lo stesso Cavour ricorreva spesso per consiglio, quella intelligenza che insieme alla mente di Emilio Visconti-Venosta fu il buon genio tutelare della politica estera italiana...". Questo era sottolineato, con pensiero riconoscente, in riferimento alla sua scomparsa; e si auspicavano degni continuatori....

Da parte nostra, abbiamo avvertito il senso di una grandezza dimenticata già nel piccolo, raccolto cimitero, entrando nella solenne cappella sulla cui facciata è evidenziata la corona comitale ottenuta nel 1882; conferimento, che ha aperto tutta una serie di ulteriori alti riconoscimenti, ma ha anche avviato un certo, triste accantonamento politico. Eppure, sulla via della sua casa, una villa da presso in posizione dominante, già splendida, ora in desolante abbandono, rispettosa è la cura per il suo composto monumento; come devoto è l'attaccamento all'accogliente cappella dalla grande scalinata, accanto a vetusti, maestosi alberi, proprio sotto le panoramiche finestre della sua dimora.

Ammirando poi il quieto paesaggio, le imponenti montagne,



**Casa Regina Elena**  
**Centro Educativo per Minori**

**Una carezza per Carla**

2007



Taglio dei nastri (uno tricolore e uno azzurro) da parte del Sen. Enzo Ghigo, Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte quando fu elaborato il progetto

Arrivati qui, pensiamo ai ragazzi,  
possiedono una casa  
per tre professioniste passano 10 bimbi  
sarà loro sarcofago o verità viva  
io dico  
respirate, potenziate polmoni  
ragionate con mostrare vostra intelligenza  
capiti siete, quindi evoluzione farete  
possibile cercare operosità popolare  
molte associazioni ci accoglieranno,  
con piscine calde, cavalli, percorsi e  
gioia in cuore.  
Siate orgogliosi di essere autistici, io lo sono.

*Francesco*

*(Francesco, giovane autistico, è figlio dei fondatori del progetto)*

percorrendo infine la strada principale del capoluogo, artisticamente arricchita da una fitta esposizione ceramica, a carattere tematico, che oggi fanno di Castelnuovo Nigra un "paese da presepe", finito per cogliere appieno l'ambiente e lo spirito di una solida comunità. Le fonti, presumibilmente, da cui ha attinto un Costantino Nigra molto colto; meno conosciuto del brillante, elegante ed abile ambasciatore. Un classicheggiante poeta, sin da giovane, apprezzato dal Manzoni, e in seguito raccoglitore di gusto dei canti e dei costumi popolari, ma anche studioso dei dialetti della sua terra piemontese e meticoloso ricercatore nei difficili campi della glottologia e dell'etimologia. Lasciando Castelnuovo, ripromettendoci di tornare a maggio, quando, spettacolare, trionferà la fioritura, non abbiamo potuto evitare di notare i troppi limiti della recentissima rappresentazione televisiva di un personaggio talmente poliedrico, oltre

Hai una riflessione pasquale?

Appare un mondo alluvionato,  
ferito, assassinato,  
fanciulli a cui si toglie il solo genitore,  
uomini, ragazzi, risate folli per omicidi

Signore, dove sei?  
La tua Luce si alza col mattino  
e si spegne col tramonto.  
Nata operosità si fortifica.  
Postazione Tua e' in cuore dell'uomo  
e' nel tuo cuore Fratello.  
Devi cercarlo,  
con le sue Lodi nelle labbra,  
Dio vive nella tua mente  
Con rigore spazza via le tue paure  
E consola le tue afflizioni.

Tienilo in cuore. Fratello,  
la sua Luce gioira' nella tua persona  
e la sua Pace fiorira' nella tua persona.

*Francesco*

Buona Pasqua 2007



Da sinistra: il Sen. Alberto Massucco, Lino Giacoma Rosa, il Sen. Enzo Ghigo, il Gen. Ennio Reggiani, il Principe Sergio di Jugoslavia; davanti Fiorenza Faletti ed Ermanno Accornero.



che ricco di fascino.

A Cuornè, seconda ambita tappa della nostra intensa giornata, avremmo incontrato gli altri liguri: i conti Rosano, immancabili ad ogni significativa manifestazione italiana dell'AIRH, e gli infaticabili coniugi Dondero, dell'attivissimo gruppo di Torriglia. Ci attendeva ormai una cerimonia toccante e dolce insieme: l'apertura di "una casa per gli amici di Francesco", dal "nome di un giovane sfortunato". Un centro specializzato, predisposto al meglio, per ospitare bambini e ragazzi autistici, che potranno così imparare, con l'ormai collaudato metodo Teach, "ad essere indipendenti, a comunicare, ad affrontare la vita di tutti i giorni", secondo l'auspicio di Fiorenza Faletti e Lino Giacomo Rosa, i determinati fautori dell'iniziativa.

Al preciso, accorato appello lanciato dai promotori hanno saputo rispondere, con grande slancio, l'Associazione Internazionale Regina Elena, dalla quale il centro prende il nome unitamente a "Una carezza per Carla", il Rotary Club Cuornè e Canavese, il Lions Club Alto Canavese e altri generosi sodalizi di imprenditori economici piemontesi. Operatori specializzati della struttura, messa a disposizione al civico numero 6 di Via Torino e capace di prendersi cura di ospiti dai tre ai diciassette anni d'età, due neuropsichiatre infantili e una logopedista. Chiamato ad inaugurare il tutto un principe Sergio di Jugoslavia, con la sua slanciata figura, in leggerissimo ritardo, ma particolarmente sciolto ed affabile, circondato da un moto



Oltre 400 persone hanno partecipato allo spettacolo di beneficenza nel Teatro dei Salesiani

di generale simpatia, vieppiù somigliante al veramente regale ed affabile suo augusto nonno.

Poi uno spettacolo di qualità, presso il Teatro dell'Istituto Salesiano G. Morgando al civico numero 14 di Via don Bosco, aperto dai rappresentanti dei benemeriti sostenitori; primo fra tutti, a nome dell'AIRH, il Delegato Generale Internazionale, per altro durante l'intero incontro attento ad ogni particolare e preciso come sempre. Bellissima la lettera che S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia ha

voluta inviare dall'estero per l'occasione, non potendovi partecipare di persona; in molti, credo, abbiamo per un attimo riflettuto con soddisfazione sull'apporto che madre e figlio continuano a dare alla dinastia sabauda, senza minimamente offuscare, anzi direi proprio in totale sostegno ai suoi legittimi esponenti attuali. Sotto l'abile direzione di Paola Mei si è quindi esibito il "Blue gospel choir"; e si sono susseguiti svariati momenti di spettacolo, invero applauditissimo da un pubblico caldo, vivace e spesso coinvolto. Una cena benefica, presso il ristorante "da Mauro", ha chiuso l'articolata riuscita manifestazione.

Sulla via del ritorno a Genova, un poco stanchi ma entusiasti, il nostro sguardo ricorrentemente cadeva sul bel disegno, a tinte forti, vivaci, di cui Francesco Faletti, pittore autistico e poeta, ci aveva fatto cortese e gradito dono. Un prezioso ricordo e anche un messaggio rivelatore del genuino, profondo significato di un'inaugurazione "tutta speciale", frutto di autentica "pietas". Toccante, in effetti, e chiarificatrice è la scritta sul foglio che funge da contenitore del disegno: "Gioia sia nei vostri cuori, Dio è con voi". E poi ancora: "Fra rosso, resta immacolato giallo e blu in Dio. Esempio risposto di collaborazione tra molti eletti nell'aiuto di bambini rinomati autistici, quindi sani di mente con difetto neuromotorio"....

## "CASA REGINA ELENA": UN CENTRO EDUCATIVO PER MINORI

(...) L'autorizzazione come Centro Educativo è stata concessa il 4 dicembre 2006, grazie al lavoro coordinato tra l'Associazione Onlus "Una casa per gli amici di Francesco", la Dottoressa Faggioli dell'ospedale San Paolo di Milano, l'Asl 9 e il presidio sanitario San Camillo di Torino.

Il centro attualmente ospita due ragazzini di Rivarolo, due di Ivrea, uno di Castellamonte mentre uno di Favria è in visione. Il piccolo centro è nato, dunque, grazie al lavoro ed alla collaborazione di numerosi "attori" che hanno prestato il proprio contributo, come il Rotary Club Cuornè e Canavese, il Lions Club Alto Canavese, i Vignaioli Piemontesi e l'Associazione Internazionale Regina Elena, presieduta dal 1994 dal Principe Sergio di Jugoslavia e che riunisce al suo interno persone dotate di elevata attività caritatevole sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della Carità" da Papa Pio XII. "Con l'inaugurazione di domenica, avvenuta alla presenza di numerose autorità fra cui lo stesso Principe - ha continuato la mamma di Francesco - abbiamo voluto lanciare un appello a chi (quelli che amo chiamare i "100 giusti") sia in grado di donare una giornata di lavoro al mese per riuscire a portare avanti quanto intrapreso con i ragazzi. In questo ho ampia fiducia nella sensibilità ed accoglienza che c'è stata fino ad ora, in Canavese."

**Karen Orfanelli**

(da: "La Gazzetta del Canavese")

## FELIX RAVENNA *La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico nel V e VI secolo*

*Regina fra due sponde e due epoche - Ravenna, Complesso di San Nicolò*

Tra V e VI secolo, e in particolare dopo il 540, anno della conquista di Ravenna da parte dei Bizantini, la rete che interconnette questi centri urbani e i territori circostanti si fa sempre più fitta.

L'alto Adriatico diviene una delle aree più rappresentative relativamente alla costruzione di nuovi edifici ecclesiastici e alla produzione della loro decorazione, in scultura e mosaico: le tracce si possono riscontrare a Ravenna, Aquileia, Grado, Pola, Parenzo. La mostra è stata concepita appositamente per raccontare questa vicenda, suddividendola in più sezioni.

L'esposizione prende le mosse da nuovi esempi di mosaici provenienti dalla basilica di San Severo a Classe, restituiti alla fruizione del pubblico dopo un adeguato restauro. I tesori da Classe, da Rimini, da Isola Rizza (Museo di Verona), i piatti da Cesena e Castelvint, gemme provenienti

da Aquileia e da Ravenna fanno fede della ricchezza materiale di questa zona nel periodo in questione.

In particolare, il tesoretto rinvenuto a Classe negli scavi del 2004, composto da sette cucchiari ed una coppa in argento, costituisce una delle più importanti scoperte degli ultimi anni in area ravennate. A questi oggetti, appannaggio dei ceti dirigenti, si affianca una scelta di contenitori da trasporto e altre ceramiche provenienti dal porto di Classe, utili per illustrare la tipologia ed il volume dei commerci. Nella mostra troverà inoltre posto la ricostruzione di un intero magazzino del porto di Classe, distrutto in un incendio al tempo di Teoderico e rinvenuto, nel 2005, con tutto il suo prezioso contenuto di anfore che trasportavano vino ed olio.

Numerosi altri reperti: l'artigianato destinato al mercato di ambito ecclesiastico,

sculture e pavimenti a mosaico, con esempi dal Ravennate e dal resto dell'area in questione. La società del periodo era infine contraddistinta da un alto tasso di militarizzazione: per illustrare questo aspetto saranno esposti alcuni significativi armamenti ed accessori del vestiario militare, come l'elmo conservato nel Museo di Crecchio, il pugnale del Museo dell'Alto Medioevo (Roma) e alcuni corredi funerari da Zagabria.

La mostra è curata dal Prof. Andrea Augenti dell'Università di Bologna e dal grande medievalista Carlo Bertelli.

Visita tutti i giorni, anche festivi ore 10 alle ore 18.30.



## DOMENICO BACCARINI. UNA METEORA DEL PRIMO '900



E' in mostra, fino al 3 giugno, al Museo d'Arte di Ravenna un'antologica dedicata a Domenico Baccarini (1882-1907) in occasione del centenario della morte. L'esposizione intende documentare la precoce attività dell'artista faentino attraverso un centinaio di capolavori tra dipinti, disegni e sculture.

Tra simbolismo e liberty il lavoro di Baccarini attraversa le grandi correnti artistiche del primissimo Novecento, con inflessioni prossime al divisionismo di Segantini ma con accenti estremamente moderni che quasi preannunciano le elaborazioni croma-

tiche di Severini, Balla, Boccioni.

Sono esposti, tra i tanti selezionati dipinti, il grande trittico *L'umanità dinnanzi alla vita*, opera incompiuta del periodo romano, gli olii del periodo veneziano, i numerosi ritratti e gli intensi autoritratti, le vedute di Faenza e i tanti scorci famigliari. Eccezionale è la produzione scultorea: dai gruppi plastici con figure femminili, quali *Sensazioni dell'anima o Primavera*, ai tanti ritratti dell'amata Bitta, dalle piccole figure infantili, omaggio alla figlia Maria Teresa, ai grandi busti dei personaggi e degli artisti del suo cenacolo (Beltramelli, Costetti, Golfieri, Nonni, Zanelli, etc.).

L'iniziativa del MAR si inserisce all'interno delle *Celebrazioni Baccariniane* e trova la collaborazione del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza e della Pinacoteca di Faenza.

### FELICE CASORATI:

#### DIPINGERE IL SILENZIO

Dal 1 aprile all'8 luglio le grandi mostre del MAR proseguono con un'antologica dedicata a Felice Casorati (1883-1963): attraverso una selezione di circa 100 opere, sarà documentata la lunga carriera dell'artista piemontese, dagli esordi secessionisti di inizio '900 alle composizioni neoquattrocentiste, dal "realismo magico" alle enigmatiche nature morte degli anni cinquanta. Casorati ha saputo tradurre in modo esemplare quasi tutte le più significative istanze della prima metà del secolo, attraversando le varie fasi poetiche in chiave secessionista, metafisica, novecentista e classicista, e interpretando i movimenti alla luce di una rigorosa attenzione alla struttura compositiva, alla misura e all'armonia dei valori plastici e cromatici.



L'artista novarese, oltre ai ritratti femminili dai lineamenti affilati ed eleganti, colti in interni misteriosi in cui domina una dimensione di eternità, si dedica alle nature morte: scodelle, frutta, uova, semplici cose quotidiane diventano oggettivazione dei sentimenti umani.



A partire dal 1928 la malinconica freddezza lascia spazio ad un disegno più fluido e ad una ricerca cromatica più intensa, dando ai dipinti nuove implicazioni emozionali evidenti in opere.

Mar

[ufficio.stampa@museocitta.ra.it](mailto:ufficio.stampa@museocitta.ra.it)



## “CIELO TERRA E ACQUE”

Beatrice Paccani



Nella pittura, anticamente i generi “degni” erano la pittura sacra, quella storica, quella allegorica, solo nel ‘400 comincia ad acquisire dignità la ritrattistica ed ancora più tardi, nel ‘500, inizia a diffondersi la pittura di paesaggio.

Poco valutata ancora per molto tempo in Italia, dove la figura di Giorgione, che assume il paesaggio come protagonista delle sue tele, resta isolata, la pittura di paesaggio si diffonde rapidamente nei paesi nordici, rimanendo legata in modo

inscindibile all’evoluzione dell’arte delle Fiandre e dell’Olanda. A questo grande momento è dedicata la mostra aperta ad Aosta: “Cielo Terra e Acque”.

Il paesaggio nella pittura fiamminga e olandese tra Cinquecento e Seicento”. Sono esposti circa 90 dipinti, su tavola, tela e rame, provenienti per lo più da collezioni private, ma anche da grandi musei, tra cui ovviamente il Rijksmuseum di Amsterdam. Le sezioni della mostra rispecchiano le diverse tipologie di paesaggio: vallate alpine, cascate, città e villaggi, canali e dune, paesaggi invernali e così via, fino alle marine, che, all’epoca, costituivano un genere autonomo. È interessante come siano sottolineati anche i significati allegorici “educativi” che i temi venivano ad assumere nell’ambito della cultura protestante.



D’altro canto, proprio l’ostilità della cultura protestante, in particolare calvinista, verso l’arte sacra ha favorito lo svilupparsi della pittura di paesaggio come linguaggio espressivo libero da troppi vincoli. La committenza privata ha poi favorito lo svilupparsi di una pittura per lo più di piccoli formati, opere gradevolissime e di grande pregio, che nel ‘600 trovarono molti estimatori anche in Italia, soprattutto in Lombardia, primo fra tutti il cardinale Federico Borromeo, che della sua collezione fiamminga e olandese fece il nucleo della nascente Pinacoteca Ambrosiana. Da tempo trascurata e considerata come una sorte di “arte minore”, oggi la pittura di paesaggio viene rivalutata e la mostra di Aosta da un valido contributo a conoscere tanti artisti assolutamente sconosciuti ai più.

## IL RITRATTO DEL PAPA

La notizia è ormai ufficiale: sabato 21 aprile prossimo Sua Santità Papa Benedetto XVI visiterà la città di Vigevano.

Nell’ambito delle molteplici iniziative collegate all’evento, la Diocesi di Vigevano, nella persona di S.E. il Vescovo Mons. Claudio Baggini, e l’Azione Cattolica Vigevanese, nella persona del Presidente Prof. Gabriele Sonzogni, doneranno al Santo Padre un ritratto dello stesso Pontefice, dipinto dalla nota pittrice vigevanese Maria Grazia Simonetta, che ha già realizzato i ritratti di autorevoli prelati, quali il Cardinale Tarcisio Bertone, i Cardinali Tettamenzi, Noè e Pompedda, l’Arcivescovo emerito monegasco Mons. Sardou e l’attuale Arcivescovo del Principato di Monaco Mons. Barsi, oltre che quelli di illustri rappresentanti delle principali famiglie reali e principesche, tra i quali ricordiamo il ritratto del Principe Alberto di Monaco, che gli è stato offerto in occasione della sua intronizzazione dai Duchi di Calabria, i Principi Carlo e Camilla di Borbone Due Sicilie, per i quali la nota ritrattista vigevanese ha già realizzato i ritratti ufficiali di famiglia. La pittrice, dama dell’Ordine al Merito di Savoia e socia dell’AIRE, ha inoltre donato un ritratto al Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

L’ultima fatica di Maria Grazia Simonetta è un bellissimo ritratto ad olio su tela 70x80 che raffigura il Santo Padre, sullo fondo di un paesaggio rigoglioso che raffigura una verdeggiante vigna, mentre in lontananza si intravedono le montagne, sovrastate da una forte luce, da cui nasce il fiume, fonte di nuova vita.

Da questa rappresentazione allegorica trae origine lo stesso titolo del dipinto: “Ad Lucem - In domini Vineam”, messaggio che vuole sottolineare la missione del Pontefice che ha il compito di portare tutti noi “Verso la luce, nella Vigna del Signore”, alcune delle prime parole pronunciate da Papa Benedetto XVI all’inizio del Suo Magistero Pontificale. Queste stesse parole le troviamo dipinte sul quadro, incise sulla pietra, alle spalle del Pontefice, ad indicarne la granitica fermezza.

Sotto la scritta sono effigiati gli stemmi delle Diocesi di Vigevano e dell’Azione Cattolica, per lasciare nelle mani di Sua Santità un ricordo indelebile della città di Vigevano. Il quadro, dono della pittrice, è già stato presentato al Pontefice lo scorso 9 febbraio durante la *Visita ad Limina Apostolorum* della Diocesi Vigevanese, ed alla cittadinanza gli scorsi 6 e 9 marzo, nel corso di due incontri culturali organizzati dall’Azione Cattolica di Vigevano.



## DORA D'ISTRIA: UNA GIORNALISTA INTERNAZIONALE, UNA TURISTA IN LIGURIA - II

Raffaella Saponaro

La festa di Santa Rosalia si dice che “eclissa quella di San Giovanni” (viene ricordato anche che “*l’insurrezione di Sicilia che appoggiò il Generale Garibaldi, scoppiò al grido di Viva Santa Rosalia*”). I lumi simili a lucciole, mentre spandono le loro face fra le fronde verdi degli alberi, la vista del monte Gazzo fanno rivivere attimi di un mondo che oggi appare modificato: la ricostruzione dell’ambiente, dunque, ivi comprese le consuetudini e le attività di questo tratto rivierasco, lasciano lusingati per una tanto profonda ammirazione verso una località che, ancor oggi, nonostante la manipolazione dovuta alla tecnologia, rimane deliziosa e rilassante.

Di carattere indipendente, dotta per quanto imparato a Bucarest dove è nata presumibilmente attorno al 3 febbraio 1928 (c’è qualche divergenza in proposito) dalla famiglia Gijka, di origine albanese, avvezza ad emergere fin dalla più tenera infanzia, Elena ha tutta l’erudizione di chi ha avuto possibilità, agi e voglia di imparare unita ad una esperienza che, come vedremo, non è stata da tutti. Figlia del principe Michele Gijka, governatore della Valacchia e fratello di Alessandro X, ultimo regnante del casato sul trono di Valacchia (1838), andò in esilio insieme ai suoi; condusse il periodo degli anni giovanili e formativi in città storiche di grande significato: Vienna, Venezia, Berlino, che accrebbero il suo amore per il sapere. Ma le vicende che fecero assomigliare il suo destino a un romanzo, non erano ancora terminate.

Si sa che i grandi spazi dei palazzi nobiliari erano predestinati ai balli: il Salone degli Specchi di Versailles fa testo da sempre. Al suono della musica, gli abiti sfarzosi o elegantemente provocanti delle donne si muovevano con quel garbo che solo il romanticismo aveva saputo suggerire fin dall’inizio. Le feste costituivano motivo d’incontro, di accordi diplomatici, di alleanze in vista di eventuali sponsali, di pettegolezzi fra gruppi femminili, mentre altre signore di alto rango si intrattenevano con garbo malizioso, talvolta chiacchierando amabilmente o punzecchiandosi, talvolta muovendo passi di danza.

Proprio dopo il rimpatrio, ad un ballo, Elena conobbe il principe Alessandro Koltzoff-Massalsky, membro di una delle



Reggia di Versailles, il Salone degli Specchi

famiglie più antiche e prestigiose di Russia: i genitori di lei non avrebbero voluto, ma i due si sposarono ugualmente nel 1849 per poi andare ad abitare a San Pietroburgo dove il clima era, per la giovane, troppo rigido.

Dopo ben sei anni di un “modus vivendi” che ella considerava superficiale nonché privo di senso, in disarmonia con il marito giocatore e frivolo, superato il dolore per la morte di due figli, la sua risolutezza oltre il forte senso di autonomia che la animavano, la sospinsero verso l’Europa, abbracciando la difficile causa dell’indipendenza delle donne di ogni parte del globo e non solo.

Viaggiò molto per rendersi conto. E per scrivere ciò che pensava.

Non c’erano, allora, numerose figure muliebri a popolare il macrocosmo delle lettere, a parte George Sand (pseudonimo di Aurore Dupin, 1804-1876), la quale, seguendo un’idea che per il suo tempo era trasgressiva, si mostrava in pantaloni, proclamava l’amore come primo motore della vita nei suoi romanzi di stampo romantico come “Indiana”, “Leila”, “Mauprat”, dopo essersi separata dal marito C. Daudevant.

Le due donne non erano simili, però, né negli scopi né nel modo di intendere la vita. Elena conobbe il Belgio, ammirò la

Svizzera per l’ordine che la contraddistingueva e per le sue vette (scrisse un’opera in quattro volumi: “La Suisse allemande e l’ascension du Mönch” con vedute del monte e con il certificato delle guide che diressero l’ascensione. Vi fu una traduzione in lingua inglese, accompagnata da alcune note biografiche e da un ritratto del pittore Felice Schiavoni di Venezia, con cui aveva studiato da giovane).

Nelle sue peregrinazioni giunse in Liguria, come si è visto; ma se Pegli ha, ora, in questo contesto specifico una priorità per l’attualità nonché per l’interesse che stanno suscitando i suoi tesori d’arte, bisogna ricordare che ella giunse a La Spezia, prima, dove la leggendaria vicenda di Shelley e Byron aveva avvolto di una magica allure il “Golfo dei Poeti” (“Le Golfe de La Spezia” venne scritto nel 1867 e pubblicato su “Le Tour du Monde”, poi sull’edizione italiana de “Il Giro del Mondo”). Sebbene Byron parlasse del Mediterraneo come “*il più bello dei mari*”, nello scritto di Dora d’Istria si allude alla “*lentezza dei vetturini, all’avidità dei facchini che spaventavano molte persone; ma la cucina primitiva di quel paese montuoso non mancava di cagionare qualche inquietudine; ma i liberali erano esposti a ogni sorta di vessazioni; ma i*

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

*pessimisti non cessavano dall'insistere sulla feroce intolleranza degli abitanti di queste regioni, ben meritevoli, secondo essi, di avere un cattivo governo".*

Dunque l'incanto dei luoghi, ancora nella seconda metà dell'ottocento, contrastava con abitudini rimaste primitive, che erano messe a confronto, dalla Nostra Protagonista, nientemeno che con il lindore svizzero e con le sue altitudini, terra nella quale si poteva contare sulla mentalità progredita degli agricoltori, per cui, dice, era d'obbligo l'istruzione di base; mentre nella Liguria gli abiti dimessi, il colore della pelle, il modo di comportarsi erano tipici di un sistema di vita grezzo, indice di una certa "lotta" per andare avanti.

Si sofferma molto sull'abbigliamento dei popolani, quello da lavoro e quello festivo, sui monili delle donne durante le celebrazioni organizzate in onore della Madonna: la colpiscono i grandi cerchi di metallo nobile che appendono alle orecchie, l'affinità con le Rumene nell'amore per i fiori di cui si adornano con gioia, si entusiasma per la tradizione dei Liguri di dipingere le facciate di differenti colori.

Il testo è a tratti di gradevole impatto soprattutto nelle descrizioni, a tratti è evidente un eccessivo sfoggio di sapienza: l'autrice si sente al di sopra di ogni mediocrità grazie ai contatti europei con studiosi di diversi paesi.

Certo mai dimenticò la Romania, di cui cercò di divulgare la letteratura, i canti, le tradizioni per farli apprezzare; aspirò sempre ad un'Europa senza vincoli, autonoma, libera nella quale potersi spostare al di sopra di ogni schema geografico o di

parte. Ammirata dal coraggio dei Veneziani nel 1848, contattò Giuseppe Garibaldi, la cui fama stava diventando una leggenda, in modo da sollecitare un aiuto all' "Eroe dei due mondi" a favore delle cause rumena, greca, albanese, serba nonché di altre genti oppresse. L'uomo d'azione giunse a tale deduzione: "... Io metto illimitata speranza nella vostra alta influenza sui vostri compatrioti per stringere il nodo fraterno, che deve tenere unite le razze orientali del Centro ed Occidente dell'Europa". (Lettera a Dora d'Istria datata il 16 luglio 1861).

"Les Femmes en Orient", "Les Femmes en Occident" sono altri due degli innumerevoli studi, saggi, articoli che pubblicò su riviste internazionali, sempre esaltata dagli editori per la sua profondità e per le conoscenze storico-sociologiche: chi se non le donne dovevano rivendicare nel mondo uno spazio così a lungo negato? Stabilitasi a Firenze, cittadina del mondo, appassionata, lo si è visto, della nostra terra, dedita agli studi, lontana dalle passioni oltre che dalla mondanità, ebbe come compagni più vicini la cultura, i viaggi (si recò negli Stati Uniti in un periodo durante il quale tutto ciò era quasi impossibile anche per una donna di alto lignaggio), le pubblicazioni.

Il villino in cui visse era accogliente e confortevole ma non adeguato alle abitudini originarie; trovò posto nel giardino (e fu un grande merito!) la lapide del suo caro, fedele compagno: il cane.

Gesto indicativo per apprezzare il rispetto di questa donna per ogni elemento del creato.

Habitué di Rapallo per un decennio

(1869-1879 circa) trovava l'acqua del mar Ligure straordinariamente tepida e salutare, il borgo ospitale, l'aria dolce; ne descrive il castello come in tempi odierni lo vediamo, affiorante dal mare, testimone di incursioni, di battaglie, dei malumori più o meno repentini dell'acqua.

*"I muri del vecchio castello costruito in mezzo alle onde, oggi, che i Turchi non sono più da temere, occupato dalla dogana ..."*

*"... Rapallo ... è circondata da un anfiteatro di colline verdeggianti dietro le quali si ergono le cime degli Appennini, il cui aspetto brullo fa risaltare la ricca vegetazione che le incorona ... Esse, infatti, accuratamente coltivate, sono coperte di viti e di olivi. I pendii più in basso producono cereali. Il clima è molto favorevole agli alberi da frutto e si notano soprattutto aranci e limoni. Gli eccellenti pascoli delle montagne consentono di allevare bestiame.*

*Fra i pesci offerti dal mare, la grande risorsa dei pescatori è soprattutto il tonno. Benché la zona appartenga alla " regione degli agrumi " la stagione estiva non è troppo calda. Nella terza decade del mese di luglio del 1870, epoca del mio primo soggiorno a Rapallo, non si soffriva affatto il caldo e nel mese di agosto, che quell'anno fu, è vero, burrascoso e rinfrescato da frequenti piogge, non si ebbe mai neppure una di quelle giornate afose che l'anno precedente, nella Liguria occidentale, mi avevano fatto star male..."*

Della cittadina (dove sostò anche Freud) amava tutto a partire dal clima, all'osservazione del quale dedicava una meticolosa attenzione; i bagni di mare erano per lei fonte di salute, benessere e serenità; la sistemazione nell'abitazione del notaio Barbagelata era distinta e piacevole.

La "principessa russa", misteriosa presenza in quel luogo tranquillo, destava curiosità e, con questa, risvegliava fantasie cariche di interrogativi oltre che di ammirazione, come accade per gli esponenti di civiltà lontane sia per spazio fisico sia per cultura.

La Madonna di Montallegro è attualmente venerata dagli abitanti della Riviera e della Liguria in generale: luogo di culto, costituisce un punto di riferimento, per di più immerso in un'"isola di pace" nella quale si può godere la purezza dell'aria e l'eterogenea natura. Tutto ciò, come se non avesse mai subito mutazioni da allo-

Veduta aerea di Villa Pallavicini



(Continua da pagina 7)

ra, si rivive nelle pagine descrittive della "bagnante", che a suo tempo rimase stupefatta di fronte alle espressioni popolari di giubilo, agli scoppi di mortaretti dei giovani, alle luci accese per meglio onorare la Grande Madre Celeste, nonostante la poca propensione al rumore di Dora.

Ella annotò ogni cosa con lo zelo dettato dall'estatica scoperta della costa nonché dalla ferrea disciplina della mente avvezza allo studio, che non tralasciava nulla poiché ogni particolare aveva la sua valenza. Da ogni parte ella si girasse, trovava spunto per riflessioni ecologico - paesaggistiche, folcloristiche, sociali, talvolta anche mediche o geologiche.

La donna brillante, il cui fascino un tempo aveva soggiogato chiunque la avesse avvicinata durante i balli a palazzo per venustà e conversazione, fu l'antesignana e la portavoce di aspirazioni, di speranze che si agitavano negli animi femminili senza trovare una via di "fuga": viaggiando, fatto imprescindibile dal suo carattere libero, poté godere appieno i molteplici ambienti con la coscienza di come gli

esseri umani si configurassero secondo i loro habitat.

Ed ecco gli Svizzeri, i Rumeni, i paesi dell'Area Balcanica a lei cari, i Greci (dal Parlamento dei quali fu gratificata della cittadinanza nel 1867), i Liguri, gente fra monte e mare, complessi come le loro radici..... ma abitatori antichi di una fascia irripetibile.

E finalmente ecco le donne di tutte le civiltà incapaci di muoversi autonomamente perché impedito dalle leggi, dai principi religiosi, da atavici pregiudizi.

Dunque l'idea della libertà fu una costante per la nobildonna: indipendenza e democrazia per gli stati (nei suoi scritti vi era una sollecitazione alla ribellione contro i governi stranieri oppressori), libertà di comunicazione e di circolazione delle idee, diritto a muoversi nel mondo senza vincoli di sorta; rivolse una specialissima istanza alle donne, perché ognuna tirasse fuori dal bozzolo tutta la "grinta" e l'intelligenza di cui fosse capace. Certo non si può parlare di femminismo ma di una anticipazione di assiomi che saranno la base del pensiero contemporaneo. Merite-

vole per la sua dedizione al sapere (conosceva bene le lingue, tradusse l'Iliade dal greco al tedesco all'età di soli 15 anni), si può stimare una studiosa eccellente con una propensione al "giornalismo", dotata com'era di "occhi" cui nulla sfuggiva; il suo pensiero fu all'avanguardia, (diffondendosi in un periodo non ancora recettivo alla modernità) e fu dotata di un forte sentimento di solidarietà "avec toutes les formes de l'indépendance humaine, devant les lois, devant les préjugés, devant les barrières sociales, devant la vie et devant la mort". Ad ogni buon conto "l'esercito in rosa", in epoca attuale, deve molto ad Elena-Dora che, deceduta nel 1888, fu animata dall'intraprendenza oltre a possedere uno spirito battagliero per fare "uscire dal guscio" riflessioni che si trasformeranno in certezze decenni e decenni dopo.

Raffaella Saponaro

## L'ADDIO A BIANCA COSTA BOZZO

L'Arcivescovo di Genova ha presieduto nella Cattedrale di S. Lorenzo la Messa d'esequie di Bianca Costa Bozzo, nota protagonista per oltre mezzo secolo della Chiesa e della Città di Genova, in particolare a favore dell'Auxilium-Caritas, dell'Unitalsi e per la fondazione nel 1973 del Centro di Solidarietà di Genova per il disagio giovanile e in particolare per le tossicodipendenze.

## LE NUOVE CARTE NAUTICHE DA DIPORTO

A Genova presso la prestigiosa sede dello Yacht Club Italiano, l'Istituto Idrografico della Marina di Genova, Ente della Marina Militare e Organo Cartografico dello Stato ha presentato, derivate dalla carta nautica elettronica (ENC), le innovative "Carte nautiche per il diporto" attese da 134 anni e oggi realtà grazie alle più avanzate tecnologie del settore.

Il pacchetto di carte da diporto attualmente completate e disponibili è relativo al tratto di costa da Ventimiglia a Marinella di Sarzana e nel sito web sono disponibili le informazioni sui rivenditori autorizzati.

La carta nautica, indispensabile per la navigazione in sicurezza, come stabilito dalla Convenzione Internazionale SOLAS del 1974 (Safety Of Life At Sea, salvaguardia della vita umana in mare) è unicamente quella prodotta dal Servizio Idrografico di Stato che, nel caso dell'Italia, dal 1865 è affidato alla Marina Militare la quale dal 1872 lo gestisce tramite l'Istituto Idrografico.

Nel solco della tradizione e dell'innovazione tecnologica che lo caratterizza, l'Istituto Idrografico della Marina, a partire dal 2004 ha curato la distribuzione della carta nautica elettronica, equivalente per legge alla carta nautica tradizionale e da oggi si rinnova ulteriormente con la produzione della carta nautica per il diporto, derivata dalla carta elettronica.

L'Istituto ha sede a Genova, in Forte San Giorgio, dove operano circa 250 persone tra militari e civili che assicurano la produzione della documentazione nautica di competenza con una tiratura annuale di oltre 100.000 carte e 50.000 pubblicazioni.



### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione:

A. Casirati, L. Gabanizza, A. Dondero,  
O. Franco, B. Paccani, R. Saponaro, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitare la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



## I GIOIELLI DEL PIEMONTE PRESENTATI A TORINO

Presso il Circolo della Stampa di Torino, Palazzo Ceriana-Mayneri, il Presidente dell'Associazione Europiemonte, Gen. Giuseppe Uzzo e il curatore dell'opera Pier Carlo Sommo, hanno presentato il volume: "Gioielli del Piemonte, Sette secoli di Palazzi e Dimore - Volume II" (Alpi Editrice - Pagg. 136 a colori, 250 foto).

Erano presenti l'Assessore Regionale alla Cultura, il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, il Presidente del Club di Comunicazione d'Impresa e una delegazione del CMI.

Europiemonte è un sodalizio che unisce alcuni appassionati del Piemonte. Il volume, secondo di una collana, vuole stimolare la ricerca dei palazzi storici meno conosciuti. Non perché meno belli, ma perché meno propagandati, poco accessibili o aperti da poco. Nel libro si apre al lettore un viaggio nelle province del Piemonte tra venti più o meno conosciuti Palazzi nobiliari e dimore storiche. L'avvio è da Torino poi, tra medioevo e barocco, gli edifici, la loro storia, le loro leggende e l'uso odierno, passando per le altre sette province.

L'opera non è un trattato di storia o arte, la stesura ha carattere prevalentemente giornalistico, è indirizzata allo stimolo del viaggiare, vedere e informarsi sui palazzi piemontesi e sui loro contenuti, ma non i "soliti".

Non è una guida, anche se vuole stimolare la ricerca di quel palazzo o quel contenuto di palazzo che esula dalle grandi guide. Il filo logico conduttore è la scoperta, si viaggia dal medioevo al novecento, alla ricerca del bello e dell'originale d'ogni epoca, a volte prevale l'architettura del palazzo, a volte il suo contenuto, la storia e l'uso attuale. Al termine d'ogni provincia vi è la scheda di un vino nobile da gustare in un palazzo nobile. Il testo è stato curato da Pier Carlo Sommo, traendo spunto da materiali prodotti da chi conosce molto bene o ama i palazzi, si è preferito far parlare le voci del cuore a quelle degli studiosi, ai quali è lasciato il campo per le opere d'approfondimento. Il volume è realizzato con l'approvazione e l'appoggio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

### Pier Carlo Sommo

Torinese, laureato in giurisprudenza, giornalista professionista. Dal 1978 svolge attività professionale nel settore della comunicazione e informazione presso Enti pubblici e privati. Ha fatto parte di numerosi comitati organizzativi di manifestazioni nazionali e internazionali. Ha curato pubblicazioni e editoriali per gli enti pubblici e aziende private. E' Direttore delle relazioni esterne di un'azienda pubblica torinese. Appassionato di fotografia, ha realizzato molte foto del volume.

### Giuseppe Uzzo

Presidente di Europiemonte è nato a Cividale del Friuli, torinese d'adozione, laureato in Scienze Strategiche, Generale di Artiglieria (in riserva) ha prestato servizio in Reparti ed Enti militari del Veneto e Piemonte.

Appassionato d'Arte e Storia Militare, ha diretto dal 1992 al 1996 il Museo Nazionale d'Artiglieria provvedendo alla riorganizzazione e catalogazione delle collezioni del Museo. Ha organizzato Mostre a carattere internazionale in Italia e all'estero ed ha curato monografie e cataloghi. E' Vicepresidente dell'Accademia di S. Marignano e si interessa di studio, progettazione ed organizzazione di eventi culturali.

## I PALAZZI

### Provincia di Torino

Palazzo Lascaris (Torino) - Il Piemonte abita qui.

Palazzo Cisterna (Torino) - *I ricordi del Savoia che fu Re di Spagna*

Il Palazzo del Senato (Pinerolo TO) - *Una tipica casa del XV secolo già sede dei Tribunali*

Il Palazzo Grosso (Riva presso Chieri TO) - *L'impronta di Bernardo Vittone*

Vini e palazzi: Freisa di Chieri - *Rustico e gentile*

### Provincia di Cuneo

Palazzo Traversa - Bra - In un palazzo medievale i cimeli della romana Pollentia

Villa Mallè (Dronero CN) - *Il piccolo museo di un grande studioso*

Villa Tornaforte Cuneo - *Un antico convento, fascino e mistero*

Vini e palazzi: Barbaresco - *Il Vice Re*

### Provincia di Asti

Palazzo del Comune (Asti) - *Dal Medioevo a Benedetto Alfieri la fierezza di un comune.*

Palazzo Crova di Vaglio (Nizza Monferrato) - *La nobile Nizza senza paglia*

Vini e palazzi: Barbera d'Asti - *Per i piemontesi è femmina*

### Provincia di Alessandria

Palazzo Callori (Vignale AL) - *Barocco, vini e danza.*

Palazzo Gozani di San Giorgio e Palazzo Magnocavalli - (Casale Monferrato AL) Nobile città, nobile municipio.

Vini e palazzi: Grignolino del Monferrato Casalese - *Prezioso ma difficile*

### Provincia di Vercelli

Palazzo Ferraris (Livorno Ferraris VC) - *La casa - museo di un genio*

Casa Walser - Pedemonte di Alagna Valsesia (VC) - *Come vivevano i "tedeschi" piemontesi.*

Vini e palazzi: Coste della Sesia - *Dai Celti ad oggi*

### Provincia di Biella

Palazzo Ferrero di Masserano (Biella) - *La magione cinquecentesca di una potente famiglia.*

Palazzo Ferrero Fieschi o Dei Principi (Masserano BI) - *Nobili ma falsari e tiranni*

Vini e palazzi: Lessona - *Il vino dei bersaglieri*

### Provincia del Verbano Cusio Ossola

Palazzo Dugnani (Verbania) - *La storia del paesaggio.*

Antica Pretura di Malesco - *Affreschi e torture nella sede del Museo del Parco.*

Vini e palazzi: Cà d'Maté - *Un forte ossolano*

### Provincia di Novara

Villa Ponti Arona - *Da Napoleone I al fondatore della STIPEL*

Casa Calderara e Casa Alemanni - Vacciago di Ameno (NO) - *Una dimora del seicento per la collezione d'arte di Antonio Calderara*

Vini e palazzi: Boca - *Un vino da Papa.*

# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)